

CARUANO e GERARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

numerose polemiche e forti contrapposizioni si registrano da mesi all'interno del consiglio di amministrazione e dell'assemblea del consorzio Polieco;

un lungo contenzioso tra il consorzio e gli operatori, i gravi ritardi registrati nelle previste attività del Polieco (raccolta e riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene), nonché le contestate spese di gestione del consorzio e le recenti revoche dall'incarico di due consiglieri rei di aver fatto «venir meno il rapporto fiduciario con il consorzio» creano confusione e disagi tra i soci del consorzio stesso e in tutto il settore;

il mancato funzionamento del consorzio rischia di determinare gravi contraccolpi in ampi territori del paese interessati dalla piena attivazione di quanto previsto dal decreto Ronchi in materia di recupero e riciclaggio dei beni di polietilene —:

se sia a conoscenza di quanto su accennato;

se non ritenga, per quanto di propria competenza, di avviare una rapida indagine tesa a chiarire e a verificare le contestazioni più volte mosse a carico dell'operato del gruppo dirigente del consorzio Polieco;

se non ritenga di assumere tutte le iniziative di propria competenza necessarie a rendere finalmente efficiente e pienamente funzionale il consorzio suddetto.

(4-30975)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

don Aldo Marangoni, responsabile dell'Ufficio chiese del Patriarcato di Vene-

zia ha denunciato che dopo aver restaurato le chiese con enormi sforzi finanziari e con grande competenza tecnica c'è il pericolo che rimangano chiuse se non si provvede a gestirle in maniera adeguata;

il cardinale di Venezia Marco Ce' ha ricordato di recente, l'immenso valore artistico e religioso delle chiese di Venezia che, ha affermato, «sono un patrimonio dell'intera umanità che va curato e salvaguardato»;

a Venezia esistono 95 chiese di cui 75 aperte al culto; di 75 campanili 9 sono in gravissime condizioni; 13 chiese sono soggette al problema dell'acqua alta e poche sono provviste di sistemi di difesa;

«il Patriarcato di Venezia — ha detto don Marangoni — vuole guardare al futuro senza perdere la ricchezza di questo patrimonio e senza espropriarlo ai fedeli. Anzi vuole essere pronto a far scoprire con discrezione e rispetto anche la teologia della bellezza che emana da queste opere e ha lanciato un appello alle autorità competenti affinché si facciano compartecipi di una vera collaborazione»;

i recenti lavori di restauro di S. Moisè, sono stati resi possibili grazie al contributo di oltre 4 miliardi della Società autostrade Brescia-Padova, che ha permesso oltre al restauro di S. Moisè, anche il recupero dell'organo della chiesa di Burano, della chiesa di S. Sebastiano, della copertura della chiesa di S. Maria del Giglio, del restauro della chiesa di S. Alvise, di S. Canciano, di S. Eufemia, di S. Polo e del campanile di S. Maria Mater Domini;

trovare una chiesa aperta, accogliente, con le opere illuminate, pulita e custodita dalle azioni vandaliche e preservata dai facili furti è quello che vogliono molti fedeli veneziani —:

quali interventi si intendano promuovere per consentire il recupero delle altre chiese veneziane che necessitano di restauri e quali interventi si intendano adottare perché i fedeli di Venezia possano frequentare le loro parrocchie. (5-08093)

Interrogazione a risposta scritta:

GUERZONI, BIASCO, MANZINI e TURCI. — *Al Ministro dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Modena la piazza centrale (Piazza Grande) riveste storicamente una funzione di centro e fulcro della comunità e luogo delle manifestazioni civili e religiose della collettività modenese tra cui mercati storici (San Geminiano, Sant'Antonio), eventi spettacolari, politici, culturali di grande partecipazione popolare;

è altrettanto evidente che essendo la Piazza un luogo di valore artistico e storico, le manifestazioni che lì si svolgono non debbono metterne a rischio le strutture monumentali e architettoniche presenti;

in questi anni vi è stata la piena disponibilità del Comune di Modena, sancita anche con un regolamento molto rigoroso di uso della Piazza, a programmare calendari di manifestazioni ben precisi e consoni con le esigenze di tutela della stessa;

da anni, in questo quadro, si svolgono le iniziative e gli appuntamenti della manifestazione denominata « Settimana Estense », patrocinata fra l'altro dal Ministero dell'Industria, Commercio con l'Estero e Turismo;

tra le manifestazioni previste per il mese di luglio figurano in particolare la presentazione delle collezioni di una importante casa di moda di fama internazionale ed un banchetto ispirato alle tradizioni gastronomiche estensi il cui ricavato da anni viene devoluto in beneficenza;

questo tipo di manifestazioni si è già svolto in anni precedenti senza creare alcun problema;

il Sovrintendente ai beni ambientali e architettonici dell'Emilia ha negato il nulla osta alle due suddette manifestazioni definendole non compatibili con la qualità storica e artistica della Piazza ai sensi del

secondo comma dell'articolo 21 del decreto-legge n. 490 del 29 ottobre 1999 —:

quale sia l'opinione del Ministro in merito alla decisione del Sovrintendente che appare arbitraria ed eccessiva, anche in relazione agli orientamenti di riforma istituzionale e di valorizzazione delle autonomie locali propri dell'attuale governo. (4-30923)

* * *

COMMERCIO CON L'ESTERO

Interrogazione a risposta scritta:

TATTARINI, RAVA e MALENTACCHI. — *Al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sul n. 14/2000 del quindicinale tedesco *Weinwirtschaft* è apparso un articolo a firma di Herman Pilz in cui sono riportate gravi affermazioni circa l'attendibilità della certificazione dei vini docg italiani; in particolare viene denunciata la commercializzazione da parte di Aldi, grande catena commerciale, di « Gavi falsificato », cioè di bottiglie fornite di « bollini » falsificati e si fanno pesanti ed infondate allusioni al Chianti docg;

l'autore dell'articolo riporta testualmente « ma quello che sdegnano è l'inefficienza dei sistemi dei controlli ufficiali. Sia in Germania come in Italia non si muove nulla da anni » ed ancora « viene più commercializzato di quanto prodotto. Tutto il sistema docg italiano è in questione, se i bollini possono essere ottenuti nelle tipografie tedesche in milioni di pezzi »;

tali affermazioni sono gravemente lesive dell'immagine dei prodotti vinicoli italiani, del sistema di certificazione di qualità e dell'efficacia dei sistemi di monitoraggio e di controllo in vigore;

è necessaria una incisiva e rapida azione di indagine nazionale ed internazionale finalizzata alla verifica delle affermazioni riportate, al perseguimento